



**ODG**

**N. 1162**

MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI LAVORATIVE DEGLI EDUCATORI PROFESSIONALI IN PIEMONTE

*Presentato da:*

*MARTINETTI IVANO (primo firmatario) 26/04/2023, DISABATO SARAH 26/04/2023, SACCO SEAN 26/04/2023*

*Richiesta trattazione in aula*

*Presentato in data 26/04/2023*

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

## **ORDINE DEL GIORNO**

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

**OGGETTO:** *MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI LAVORATIVE DEGLI  
EDUCATORI PROFESSIONALI IN PIEMONTE*

### **Premesso che**

- Il settore dell'educativa professionale risulta anche nella nostra regione sotto forte stress per una serie di motivazioni strutturali;
- nel periodo post-pandemico tali professionalità risultano molto ricercate e parte di un settore sottoposto a forte pressione a causa dell'aggravarsi di situazioni di disagio e della nascita di nuove esigenze;
- la disciplina neuropsichiatrica, per lo più infantile, ma anche le discipline correlate all'accompagnamento nel percorso quotidiano della disabilità, della dipendenza e della migrazione evidenziano una domanda esponenzialmente crescente;
- gli educatori sono preoccupati della situazione di incertezza non solo a Torino, ma anche nelle province, nelle quali i numeri di utenza meno alti in valore assoluto si accompagnano a una conformazione territoriale molto frammentata e dunque difficilmente raggiungibile a livello capillare;

### **Considerato che**

- è universalmente riconosciuta, anche in questo consesso, la professionalità degli addetti del settore, i quali svolgono un percorso di formazione corposo e continuo per poter rispondere alle esigenze cangianti della società odierna;
- i dati nazionali e regionali vedono una forte emorragia di professionalità dal campo dell'educativa, causata dalla scarsa sicurezza (lavorativa, economica e di incolumità) del settore e dalla mancanza di una contrattualizzazione adeguata alla tutela degli operatori specifici;
- sono nati nei mesi scorsi alcuni collettivi di educatori che mirano a intraprendere una attività di dialogo e confronto con i veri livelli istituzionali per condividere un percorso che, al di là dell'interesse personale del singolo operatore, possa scongiurare che la drastica diminuzione delle figure di riferimento diventi una situazione irreversibile;

**Ritenuto che:**

- La continuazione della perdita di professionalità e di numeri creerebbe una situazione che andrebbe a spezzare il diritto dei cittadini piemontesi ad un servizio socio educativo di livello a garanzia della dignità dell'individuo, principio sancito nella nostra costituzione e a cascata nello statuto regionale;
- è dovere di questo Consiglio regionale intervenire per far sì che la carenza di addetti preparati ed esperti non si accentui a livelli emergenziali, con tutte le conseguenze in termini di qualità della vita singola e collettiva, ma anche con gli effetti economici che comporterebbe il dover operare ad emergenza già esplosa;

**Visto che:**

- da alcune ricerche effettuate territorialmente risulterebbero dati davvero critici sul riconoscimento economico, con retribuzioni nette orarie inferiori talvolta agli 8 euro in un inquadramento di livello D2 e il mancato inserimento della professione nel novero dei lavori usuranti;
- manca inoltre una semplificazione ed un riordino a livello normativo nazionale, che vede sovrapposte e spesso poco valorizzate e ancor meno specializzate, le diverse professionalità del settore;

### **Il Consiglio Regionale:**

- riconosce che la situazione di emergenza attraversata dal mondo dell'educativa sia dovuta alla mancanza di un riordino e di regole chiare sulla riconoscibilità della varie professionalità;
- condivide le istanze elaborate dal Comitato Diritti Educatori Professionali, il soggetto ad oggi più rappresentativo a livello regionale e in particolare:
  - la necessità del riconoscimento delle ore pagate in caso di assenza dell'utenza, infatti oggi nel caso in cui l'utente non sia disponibile per malattia o altri motivi, all'educatore non viene corrisposto alcun riconoscimento economico e, anzi, scivola in una situazione di "banca ore negativa";
  - la necessità del riconoscimento delle ore di spostamento territoriale da un luogo di lavoro all'altro, anche come rimborso chilometrico; infatti capita spesso che la programmazione logistica dell'attività sia poco o per niente razionale e dunque l'operatore debba spostarsi ogni giorno di parecchi chilometri anche in una serie di tragitti tutt'altro che geograficamente sequenziali;

- la necessità del riconoscimento del lavoro indiretto, cioè tutto il tempo passato a progettare e organizzare le attività con finalità ben precise a seconda dell'utenza con cui ci si trova a lavorare;

**Il consiglio Regionale inoltre fa proprie tali istanze e impegna la Giunta Regionale a:**

- elaborare un percorso di provvedimenti, condivisi con il mondo dell'educativa e con lo stesso Consiglio regionale, che ponga le basi per ovviare alle difficoltà summenzionate, nel rispetto delle proprie specifiche responsabilità legislative;
- tenere conto, in tutti i provvedimenti generali e particolari in cui l'Ente Regione Piemonte si interfaccia con il settore dell'educativa, della necessità di definire parametri economici e di condizioni di lavoro adeguati all'importanza sociale del settore;
- interfacciarsi con le altre Regioni, con il Parlamento e con i ministeri affinché:
  - si attui un percorso che arrivi a definire il lavoro dell'educativa come "usurante", con tutte le misure che ne conseguono;
  - possa essere programmato un percorso che, sentiti i vari attori, arrivi alla definizione, per l'educativa, di un contratto unico nazionale equiparato al pubblico;
  - venga intavolata una discussione positiva e risolutiva per giungere alla unificazione dei diritti e delle condizioni lavorative degli educatori in un unico profilo, al fine di evitare le macro-differenze presenti oggi tra le diverse specializzazioni;

- si valuti attentamente l'opportunità di evitare la definizione di un albo specifico, o peggio di due albi, come paventato tra gli obiettivi del neonato gruppo interparlamentare all'uopo costituito, in quanto da un lato il percorso è già altamente professionalizzante e dall'altro le condizioni economiche precarie risulterebbero ulteriormente penalizzanti con l'obbligo di iscrizione onerosa ad uno o più ordini professionali.